



NELLE FOTO: qui sopra, Erik Satie bambino («Io sono venuto al mondo troppo giovane in un tempo troppo vecchio»); a destra, una curiosa immagine del musicista

### Intervista immaginaria con Erik Satie bizzarro musicista di cui si torna a parlare



## «Chi sono? Un fonometro che detesta il si bemolle»

Nella seconda metà dell'Ottocento apparve in Francia un omfino con una berretta bianca, calze bianche e un bianco panciuto, con barba e occhiali. Era uno strano personaggio, molto colto (frequentava Cocteau, Stravinskij, Diaghilev e il nanciano Pissarro) e pieno di manie. Scrisse in bella calligrafia 4000 biglietti pubblicitari con delle inserzioni degne di «L'Espresso» e «L'Espresso» come «le terribili macchine di guerra del sergente Pucon, l'Inu-

mano: cuoco e disossa più di 10.000 uomini al secondo». Amava moltissimo gli ombrelli tanto da proteggerli sotto la giacca in caso di temporali. I suoi consigli agli esecutori se venissero oggi realmente seguiti farebbero cadere il pubblico sotto le poltrone in preda alle convulsioni. La sua musica «rivoluzionaria» è inclassificabile. Politicamente prima socialista, poi comunista, infine anarchico. Parziario e Maestro di Cappella della

Chiesa Metropolitana d'Arte di Gesù Guida, a Parigi: una setta religiosa per la quale andava a caccia di proseliti. Amico per la pelle di Debussy. Moppe dalla nascita, sentimentalmente presbite. Dopo la lettura di alcuni suoi scritti geniali e fantasiosi finalmente tradotti in italiano («Quaderni di un marmifero», a cura di Ornella Volta, Adelphi Editore, Milano, pp. 345, Lire 14.000) abbiamo pensato di fargli la seguente «intervista».

— Il suo nome, per favore? — Mi chiamo Erik Satie come chiunque. — Professione? — Non sono un musicista. Fin dall'inizio della mia carriera, mi sono, immediatamente, situato tra i fonometri. Le mie opere sono pura fonometria. Del resto, a me piace di più misurare un suono che ascoltarlo. Col fonometro in mano, opero allegramente e senza indugi. C'è qualcosa che non abbia un certo e misurato? Tutto Beethoven, tutto Verdi, eccetera. E' molto strano. La prima volta che feci uso di un fonoscopo osservai un si bemolle di media grandezza. Non ho mai visto, ve lo assicuro, nulla di più repugnante. Chiamai il mio cameriere per farglielo vedere. Sulla fonobianca un si bemolle di qualità, del tipo più comune, toccò i 93 chili. Era stato emesso da un tenore molto grasso, che pesai ugualmente. L'avvenire, dunque, appartiene alla filofonia.

specie di magazzino; di grande magazzino. Vi si trova di tutto: ortopedia, scienze, biancheria da casa, arte, coperte da viaggio, grande scelta di mobili, carta da lettera francese e straniera, articoli per fumatori, guanti, ombrelli, indumenti di lana, cappelli, sport, carne, ottica, profumerie, eccetera. Il critico sa tutto, vede tutto, dice tutto, capisce tutto, si occupa di tutto, sposta tutto, mangia di tutto, confonde tutto, ma questo non significa che non lo pensi. Che uomo! Bisogna dirlo in giro? — Com'è la giornata di un musicista? — L'artista deve dare una regola alla sua vita. Ecco l'orario esatto delle mie attività quotidiane: sveglia alle 7 e 18; ispirazione dalle 10 e 23 alle 11 e 47. Faccio colazione alle 12 e 11 e mi alzo da tavola alle 12 e 14. Saluto il mio cavallo in fondo al mio parco: dalle 13 e 19 alle 14 e 53. Nuova ispirazione: dalle 15 e 12 alle 16 e 07. Occupazioni diverse (scherma, meditazione, immobilità, visite, contemplazione, agilità, nuoto, ecc.): dalle 16 e 21 alle 18 e 47. Il pranzo è servito alle 19 e 16 e termina alle 19 e 20. Poi, lettura sinfoniche ad alta voce dalle 20 e 09 alle 21 e 59. Mi corico regolarmente alle 22 e 37. Una volta alla settimana, sveglia di soprassalto alle 3 e 19 (il martedì)... Ho un buon appetito, ma non parlo mai mentre mangio per paura di strozzarmi... Respiro con precauzione (poco per volta)... Dormo con un occhio solo; ho il sonno molto duro. Il mio letto è rotondo con un buco per lasciare passare la testa. Ogni ora un cameriere viene a prendermi la temperatura e me ne porta un'altra... Il mio medico mi ha sempre detto di fumare. Aggiunge ai suoi consigli: «Fumi, amico mio; se no, un altro fumerà al tuo posto... Quando ero giovane, mi dicevano: "Vedrò quando avrà 50 anni". Ho 50 anni. Ma non vedo niente».

### Polemiche sul teatro nel Sud

PALERMO — Il recentissimo accordo tra stabile abruzzese, teatro regionale di Calabria e teatro Biondo di Palermo per organizzare un circuito di spettacoli di propria produzione nel Sud, trova accese resistenze da parte di compagnie cooperative e sociali sperimentali che agiscono nel tessuto sociale delle rispettive regioni. Quattro formazioni siciliane hanno redatto un documento di protesta contro l'iniziativa degli organismi maggiori: il documento (firmato dai «Gruppi cinque» di Palermo, da «Quarta parete» di Catania, da «Nuove proposte» di Enna, e dal «Piccolo teatro» di Catania) protesta contro il progetto di stabile a Palermo, che verrebbe a configurare automaticamente come un teatro di mercato, un carrozzone ad uso e consumo di un singolo personaggio, direttore artistico e regista nello stesso tempo.

### Rudolf Nureyev danzerà a Bari

BARI — Il celebre ballerino russo Rudolf Nureyev inaugurerà il 6 dicembre prossimo la rassegna Teatròdanza 80/81 organizzata dal teatro Petruzzelli di Bari. Nureyev — che ha accettato per la prima volta di esibirsi in una città dell'Italia meridionale — eseguirà il Pierrot lunaire di Schoenberg ed il Canto di un compagno errante di Mahler. La regia sarà di Michel Sebán. L'orchestra sarà «London festival ballet» sarà diretta da David Coleman.

### Un canadese sarà Marco Polo

ROMA — Michael Ontkean, canadese 30 anni, sarà Marco Polo nel «kolossal» televisivo che il regista Giuliano Montaldo incomincerà a girare a Venezia dal 6 novembre per la rete uno della Tv. La decisione è stata presa da Ontkean, protagonista di Io, Willy e Phil, l'ultimo film del regista americano Paul Mazursky, è stato scelto al termine di una laboriosa selezione che ha visto alternarsi nelle ultime settimane varie candidature: tra cui l'inglese Peter Firth (la cui scelta era stata data per certa due settimane fa), e gli americani John Shea e Bruce Boxleitner.

### Ingrid Thulin gira per la TV

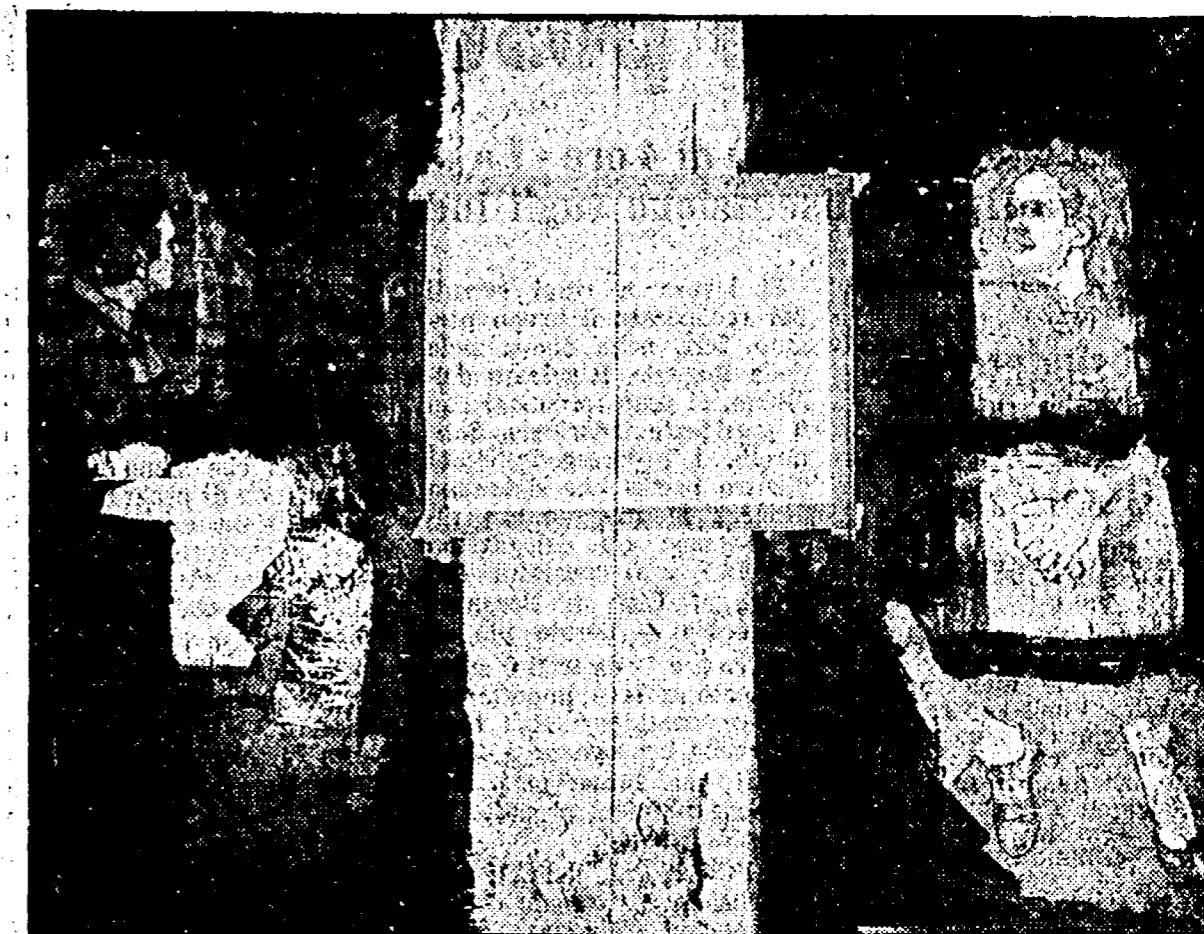
MILANO — L'attrice svedese Ingrid Thulin è a Milano per girare il film L'attesa, prodotto dalla RAI-Tv e diretto da Marco De Poli, un giovane regista che ha al suo attivo numerosi documentari e che è stato aiuto dei fratelli Taviani in Padre padrone e Il prato. Con il soggetto de L'attesa, che sarà girato negli studi della RAI-Tv di Milano, Marco De Poli ha vinto il premio Angiari per un originale televisivo.

Renato Garavaglia

## L'ombra che si mangia la pittura: non c'è più posto per la bellezza?

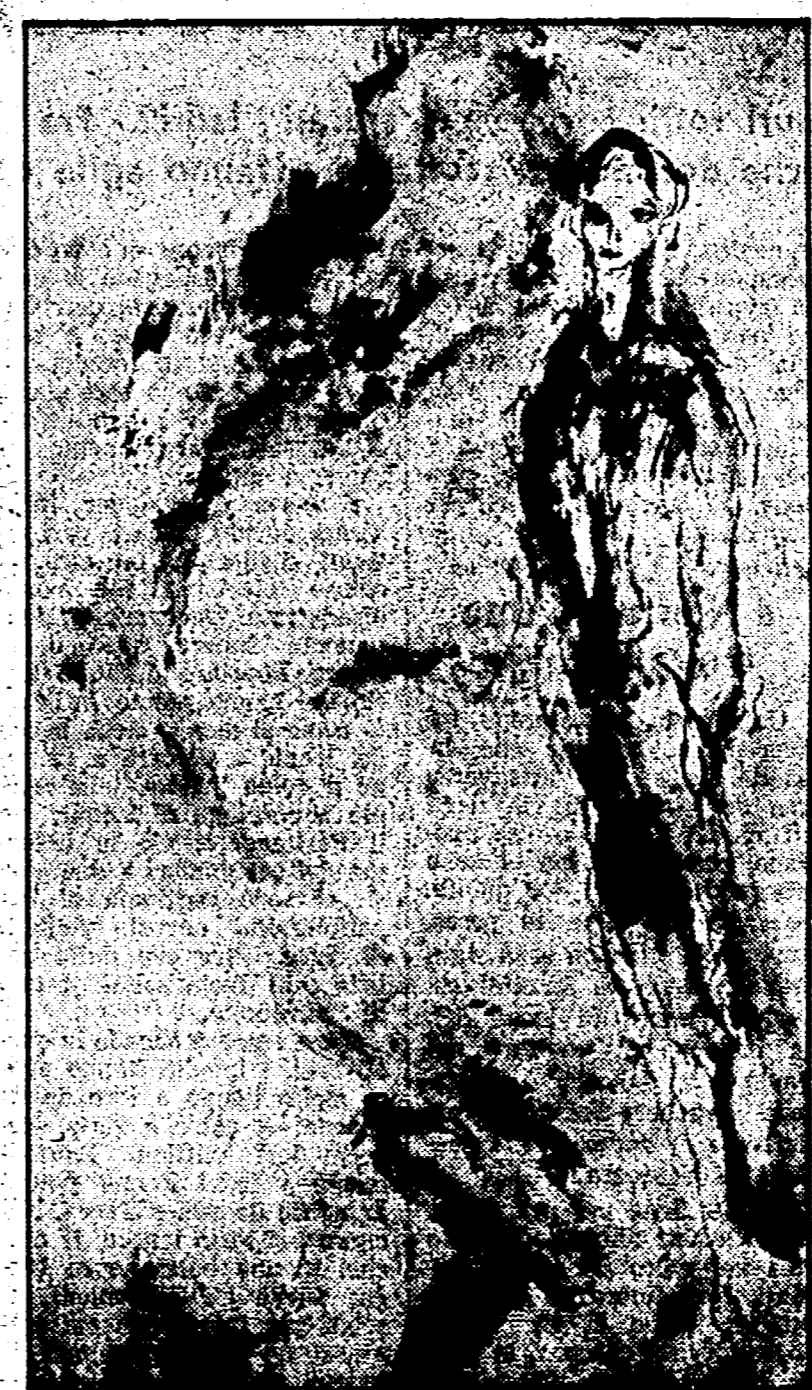
ROMA — Per lunghi anni, e assai aspri e faticati, con una tenacia che sembrava prendere forza dalla posizione solitaria, Lorenzo Tornabuoni ha inseguito una sua luminosa ed evoluta immagine di bellezza e di gioventù. Giovani amanti pasoliniani sulla spiaggia mediterranea; ginnasti e vogatori possenti nella grande luce meridiana; giovani operai e tecnici che costruivano il socialismo; i più usati oggetti di lavoro esaltati nella loro volumetria per la sublimata concretezza di vita che evocavano.

I più recenti quadri di Lorenzo Tornabuoni, pittore realista che ha dato forma a una originale immagine di bellezza e di gioventù, denunciano un turbamento esistenziale che mette in crisi il suo modo solare di dipingere



## Treccani: lo sguardo oltre la siepe che cerca la felicità

Con febbrile impazienza del gesto e con guizzi luminosi del segno e del colore, figure umane e cose si dissolvono nel fluire del tempo - Stile informale



«Vento e cielo» di Ernesto Treccani

NAPOLI — «Vorrei che un giorno si potesse dire del mio lavoro: era un tempo che andavo verso la felicità malgrado le nubi e i flagelli», dice Ernesto Treccani in un frammento della monografia di Giorgio Amendola. E questa ricerca della felicità come espansione, come nuova, possibile rinascita dall'inquietudine, che marcò il segno degli anni bui del fascismo, è tuttora la nota dominante della sua pittura.

Ma nelle tele e negli schizzi che oggi, dopo circa dieci anni di assenza dalla nostra città, espone alla galleria l'Apogeo vediamo dell'altro. In quel tumulto fra colori acidi e chiazze vibranti, nella febbrile impazienza del gesto, nelle esplosioni improvvise di luce che accendono le sue siepi, non c'è nessun richiamo alla trascendenza, è vero; qui Treccani si rifà all'informale, espone la sua felicità irradiante nel riconoscere che la natura è un campo calmo, del tutto immanente al nostro mondo; un campo calamitato dal gioco degli sguardi e dall'intrecciarsi dei significati umani.

Le sue ultime figure, intenzionalmente lunghissime, verticali, sembrano dissolte nel fluire ininterrotto del tempo, che non è più vincolato alle cose: è come se Treccani avesse ritrovato un suo tempo interiore che non si riflette più nel tempo degli altri e delle cose, come se non ci fosse più relazione tra l'uomo e l'uomo. E forse non è estranea, in questa nuova visione della vita, l'influenza della cultura orientale che egli ebbe modo di conoscere nel suo viaggio in Cina.

Oggi sembra che le forze del cosmo abbiano come risuocinato l'uomo, anche se non travolto. Ci accorgiamo allora che anche la natura, sotto lo sguardo dell'artista che la penetra e la trasforma non è più così consistente e vincolata al dominio dell'uomo, e nemmeno la realtà da mondo è chiazza ostile se l'essere umano, che sembra solo una pausa ritmica dello scorrere del tempo, è stato rapito in un'altra dimensione. Così, dopo quarant'anni dalla sua militanza in Corrente, Treccani ha superato — ma in una visione contemplativa un po' troppo astratta, lontana dalla forza dialettica del suo periodo lombardo — l'antagonismo tra felicità e realtà esterna.

Maria Roccasalva

## Una cooperativa di artisti

Bilancio positivo dell'esperienza di un gruppo di artisti uniti nella ricerca

SERRAVALLE SESIA — Il discorso sulla crisi contraddittoria del «sistema dell'arte» e sulle difficoltà crescenti che incontrano oggi gli artisti nei rapporti con il mercato è certo lungo e complesso. Vi è tuttavia un dato che, sopra gli altri, colpisce: il fenomeno ormai quasi universale, del «doppio lavoro» (insegnamento o altro) e quello della ricerca di sbocchi operativi diversi da quelli tradizionali per le proprie ricerche e produzioni. Proprio in questa direzione va l'esperienza di una cooperativa torinese, nata due anni or sono, che a differenza di altre iniziative simili, sembra funzionare egregiamente e con piena soddisfazione dei soci. L'occasione di parlarne è data da una serie di mostre che la Coop Arti visive 78 ha tenuto recentemente presso l'Accademia R. Colombo di Serravalle Sesia (VerCELLI), di cui l'ultima si è chiusa ad ottobre.

Il titolo complessivo delle due rassegne in cui si è articolato l'intervento a Serravalle è «Attualità dell'immagine», un tema che la ricca diversità stilistica e formale data dalle differenti personalità e formazioni dei partecipanti ha reso quanto mai pregnante e fruttuoso. Diversissime infatti tra loro le modulazioni e le personali visualizzazioni di questa stessa immagine. Al punto da definire, nel confronto che ne nasce, una sorta di suggestiva mappa della figurazione contemporanea, della sua presenza culturale nella militanza nell'ambito della società italiana.

E' proprio qui infatti, in questa interessante anche se non nuova funzionalità culturale del loro lavoro, che questi artisti rinvergono il motivo di «attualità». Denunciare e testimoniare il disagio e le speranze dell'uomo contemporaneo con il linguaggio dell'arte, con le accennazioni, deformazioni, emblemizzazioni della poesia per immagini, è per questi artisti un compito, un dovere intellettuale più che un modo, tranquillamente scelto tra i tanti possibili, di intendere il ruolo dell'artista oggi. E' un atteggiamento, dunque, come si vede, in qualche misura polemico nei confronti delle tendenze oggi più di moda, che rimandano invece al disimpegno, al «privato» inteso più come rifugio consolatorio e individualistico che come luogo privilegiato d'osservazione delle gravi, disumanitarie macro-contraddizioni della nostra storia quotidiana.

La prima mostra ha presentato le opere di Marco Longo, Daniele Fissore, Franco Rasma e Maria Luisa Vigant, i quali muovono la loro ricerca all'interno di aspetti diversi dell'immagine «oggettiva», impiegando linguaggi e modi derivati dal mass media, come gli stili iper-realistici, il cinema, la tv, la fotografia. La seconda rassegna ha presentato opere di Eugenio Concanini, Gian Cravero, Giuseppe Grosso, Marco Seveso e Vito Tugiani: opere il cui impianto linguistico obbedisce ad espressività più soggettiva, più intimistiche, più deformate da filtri ed ottiche individuali ed in cui si riflette, proprio per questo, con persuasivi risultati, ricchi spessori esistenziali. Le due rassegne sono state accompagnate da dibattiti, visite guidate e da un incontro con gli artisti» cui ha partecipato un folto pubblico.

Giorgio Seveso

## La generazione degli Anni Venti in una esposizione a Rieti

Il Comitato Organizzatore della I. Biennale Nazionale Città di Rieti «Generazione Anni Venti», istituita dalla Provincia di Rieti, ha scelto gli inviti ai seguenti artisti, nati tra il 1920 e il 1929: Carla Accardi, Vincenzo Agnetti, Ugo Attardi, Enrico Baj, Gianfranco Baruchello, Franco Bemporad, Vasco Bendini, Giacomo Benevelli, Mirella Bentivoglio, Gianni Bertini, Luigi Bolle, Nedo Casati, Arturo Casareti, Eugenio Carmi, Pietro Casella, Alik Cavaliere, Giuseppe Chiarì, Pietro Consagra, Leonardo Cremonini, Luciano De Vita, Piero Dorazio, Gianni Dova, Salvatore Emblema, Gianfranco Ferroni, Gianmario Fiocchi, Franco Fracasso, Carlo Guastoni, Marcello Guastoni, Giuseppe Guastoni, Elio Marchionni, Titina

Maselli, Fabio Mauri, Eugenio Miccini, Mario Merz, Mattia Moreni, Carlo Nangeroni, Mario Nanni, Gualtiero Pignotti, Augusto Peveri, Achille Perilli, Cesare Pirelli, Lamberto Pignotti, Arnaldo Pomodoro, Carlo Ranzani, Sergio Romiti, Giancarlo Sangregorio, Emilio Scanavino, Francesco Somaini, Guido Strazza, Emilio Tadini, Aldo Turchiaro, Giuseppe Uncini, Sergio Vacchi, Walter Velentini, Lorenzo Vespignani, Giuseppe Zupalla. La mostra si articolerà in più sedi, all'interno dell'ambito della Città di Rieti e comprenderà una speciale sezione di omaggi dedicati a Roberto Crippa, Gaetano Novelli, Amicore Rambelli, Antonio Sant'Elia e Tancredi.

NELLA FOTO: «Piranesiano» di Lorenzo Tornabuoni (dalla serie, 1968), uno dei dipinti esposti nella mostra allestita a Roma